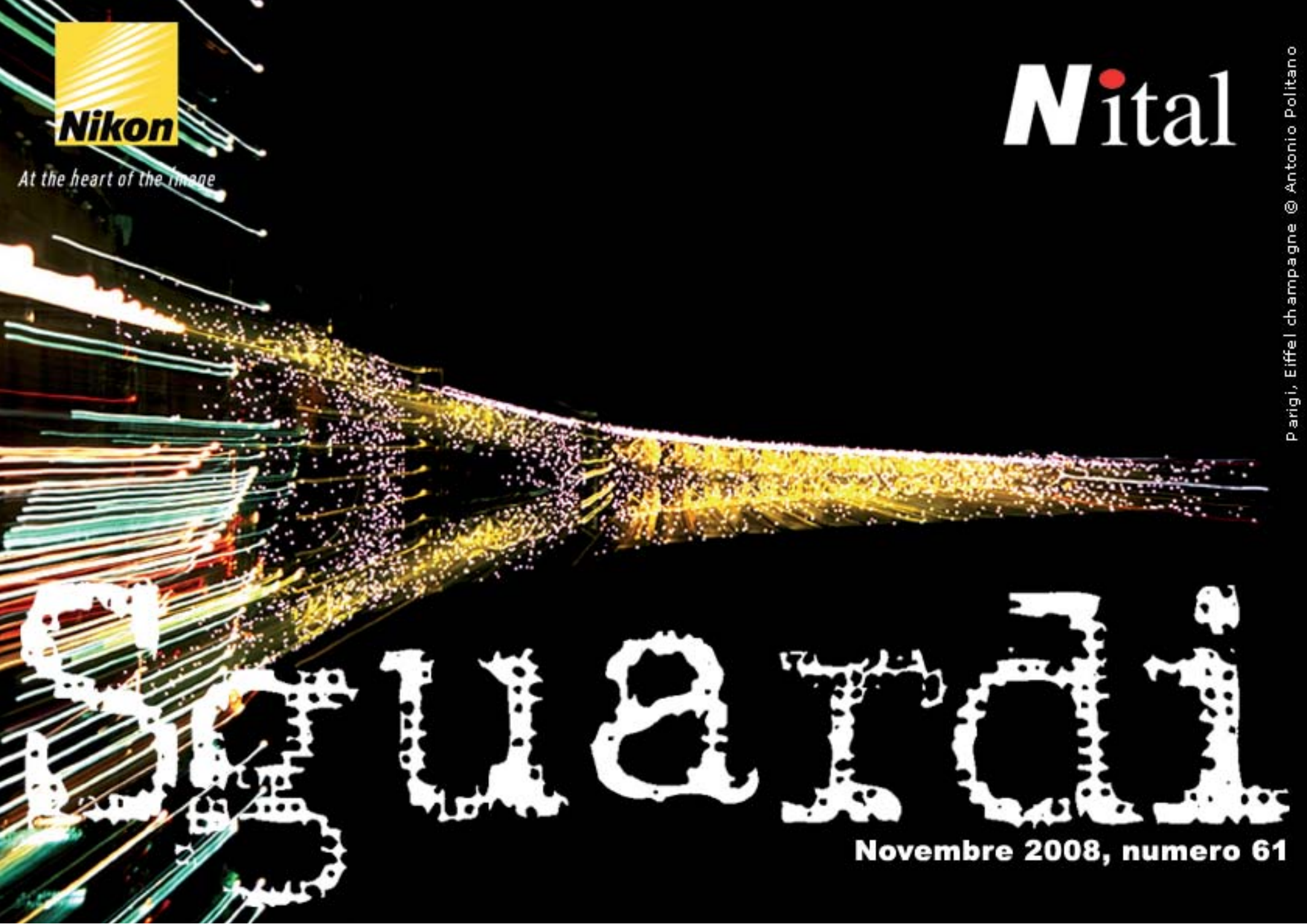
Nikon
At the heart of the image

Nital

Reportage



Parigi, Eiffel champagne © Antonio Politano

Novembre 2008, numero 61

Sommario

Editoriale
di Antonio Politano

03

Parigi 3
Prix Pictet
Sostenibilità

08

Ritratti 1
Faces, ritratti ambientati
LUCCAdigitalPHOTOfest

16

Parigi 1
Mois de la Photo + Salon de la Photo

04

Intervista 1
Leggere portfolio, Insegnare fotografia, Fotografare
Lina Pallotta, Stefano Compagnucci

10

Ritratti 2
Seen Behind the Scene
Mary Ellen Mark

19

Parigi 2
La naturalezza dell'eleganza
Patrick Demarchelier

06

Intervista 2
La centralità della fotografia
Angelo Caligaris

14

News
» Reuters
» Eugene Richards
» Forma

21

Editoriale

di Antonio Politano

Per Hemingway Parigi era una «festa mobile». «Parigi non è una città, ma un mondo» diceva Francesco I, re di Francia dal 1515 al 1547. Parigi, oggi come allora, è uno dei centri pulsanti del mondo. In questo finale di 2008 è di certo la capitale della fotografia non solo europea. Una serie di eventi vi si concentrano. Soprattutto le centinaia di esposizioni, proiezioni e incontri del Mois de la Photo, che una volta ogni due anni, per oltre un mese, animano la scena metropolitana, coinvolgendo istituzioni culturali e gallerie, dalla Maison Européenne de la Photo al Centre Georges Pompidou e al Jeu de Paume. Quest'anno il tema del festival, giunto alla sua quindicesima edizione, è la fotografia europea, tra tradizione e mutazione. Fotografia, con il consueto mix di grandi nomi, autori emergenti e giovani promesse, ma anche video, immagine fissa e immagini in movimento, perché la multidisciplinarietà degli interpreti-artisti è sempre più frequente.

Sguardi dedica a Parigi un approfondimento speciale, presentando la mostra di Patrick Demarchelier al Petit Palais, 400 immagini di uno dei fotografi di moda e glamour tra i più quotati al mondo, e il Prix Pictet, il primo e solo premio fotografico sulle tematiche dello sviluppo sostenibile a livello globale, che a Parigi ha visto la sua nascita con la premiazione del fotografo canadese Benoit Aquin (per la serie di fotografie riguardante la desertificazione in Cina) e la rassegna a lui dedicata al Palais de Tokyo.

Le interviste di questo numero sono due, anzi tre, realizzate in occasione delle letture di portfolio organizzate, nell'ambito del recente Festival della Letteratura di Viaggio, al Palazzo delle Esposizioni di Roma in collaborazione con la Scuola Romana di Fotografia e FotoGrafia Festival Internazionale di Roma. A Lina Pallotta e Stefano Compagnucci, che insegnano alla Scuola Romana di Fotografia e hanno letto i portfolio presentati con altri fotografi e addetti ai lavori, per parlare - in parallelo - del loro essere contemporaneamente giudici e suggeritori (nella lettura dei portfolio), pedagoghi e sensibilizzatori (come insegnanti di fotografia) e autori e produttori (come fotografi) di immagini che poi vanno sul mercato e/o seguono le strade profonde e difficili dei progetti personali. E ad Angelo Caligaris, patron della Scuola Romana di Fotografia, su spirito e attività della scuola, ruolo della fotografia oggi e relazioni tra diverse arti visive.

Poi, due servizi dedicati ai ritratti. Il primo è Faces. Ritratti nella fotografia del XX secolo, una mostra (inserita all'interno dell'edizione 2008 del LUCCAdigitalPHOTOfest, accanto a personali di autori come Alex Webb e Paolo Pellegrin) che attraversa la storia della fotografia di ritratto nel secolo scorso attraverso circa 140 opere di 17 artisti: soprattutto ritratti ambientati, di autori come Arnold Newman, August Sander, Ugo Mulas, Diane Arbus, Andy Warhol. Il secondo è il dietro le quinte di Hollywood di Mary Ellen Mark, Seen Behind the Scene, una raccolta - pubblicata da Phaidon - del lavoro della fotografa americana su oltre 100 set di film, con personaggi come Federico Fellini e Francis Ford Coppola, Marlon Brando e Sean Penn.

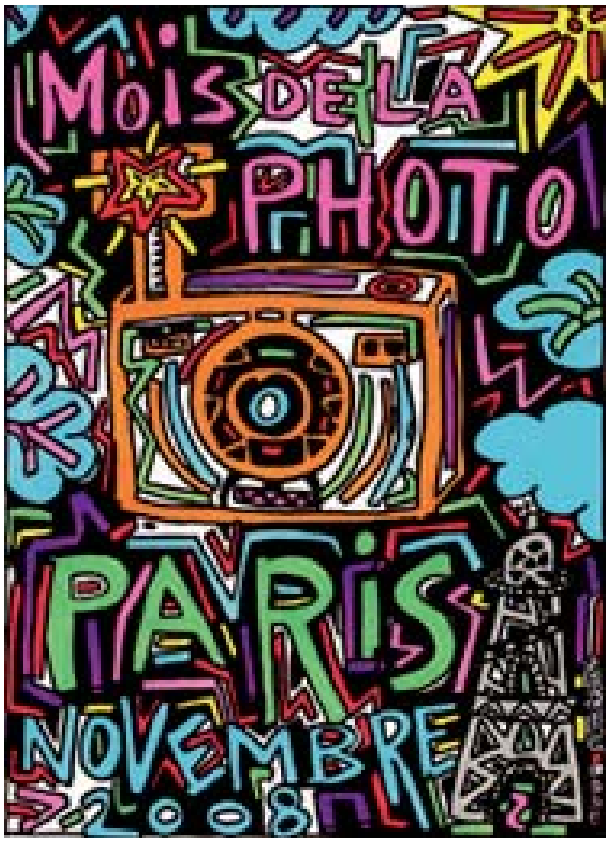
Infine, le news con la segnalazione di Un mondo di Sport nelle immagini dell'Agenzia Reuters, un viaggio fotografico attraverso i grandi temi dello sport e i grandi campioni del nostro secolo, in mostra al Museo di Roma in Trastevere; del primo progetto a colori di uno tra i più grandi fotografi documentaristi americani viventi, Eugene Richards, il suo The Blue Room, scatti di case abbandonate e dimenticate dell'Ovest degli Stati Uniti; e di Contacts, una mostra del grande fotografo-artista americano William Klein negli spazi di Forma a Milano, "contatti dipinti", ingranditi a dismisura, pezzi unici.

Buona visione e lettura (e buon anno), da Sguardi.

(Antonio Politano)

Parigi 1

Mois de la Photo + Salon de la Photo



Ogni due anni a **novembre** - dal 1980, negli anni pari - **Parigi** diventa la **capitale** della fotografia europea, l'epicentro della creazione fotografica mondiale, ospitando contemporaneamente **Le Mois de la Photo** e il **Salon de la Photo**, con il coinvolgimento delle più importanti istituzioni culturali, delle gallerie più prestigiose, del mercato. Centinaia di esposizioni, proiezioni, incontri e dibattiti.

© McCabe, Sounion 1955. Le temple de poseidon

Presso la **Bibliothèque Nationale**, il **Musée d'Art et d'Histoire du Judaïsme**, la **Fondation Henri Cartier-Bresson**, il **Centre Georges Pompidou**, il **Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris**, il **Jeu de Paume**, la **Maison Européenne de la Photo**, decine e decine di **gallerie** e un gran numero di **centri culturali** stranieri. Accanto a grandi nomi, come **Sarah Moon**, **Sabine Weiss**, **Göskin Sipahioglu**, **Miguel Rio Branco**, **Philip Jones Griffiths**, **Lee Miller**, **Henri Cartier-Bresson**, **Walker Evans**, **Gabriele Basilico**, **Patrick Zachmann**, **Mimmo Jodice**, **Werner Bishof**, opere di autori **emergenti** e inediti di **giovani** fotografi promettenti.

Quest'anno il **tema** del Festival, giunto alla sua quindicesima edizione, è la **fotografia europea**, tra **tradizione** e **mutazione**, due termini non in contraddizione ma che racchiudono un ampio spettro di possibilità espressive, che riflettono le **tendenze** attuali del processo creativo, la sua complessità, le domande e risposte dei fotografi sul futuro dell'**immagine fissa** che si confronta con le nuove tecnologie.

Tema ambizioso in diversi sensi: **storicamente**, perché la fotografia è **nata qui** sul territorio europeo e vi ha progressivamente sviluppato le sue infinite diverse **modalità** di espressione ed evoluzione tecnica; ma anche **geograficamente**, perché l'Europa, vasta e viva, plurale, multipla (non una, ma tante **Europe**) continua a contenere e offrire numerose **fonti di ispirazione** per i fotografi, sia europei che internazionali. Un dialogo di sguardi, un'**esplorazione** di territori europei, fisici ed estetici, esplorazione **fotografica**, ma anche **video**, sono varie infatti le mostre di opere video, i **due media** - immagine fissa e immagini in movimento - sono ormai spesso legati e la **multidisciplinarietà** degli interpreti-artisti è più frequente.

Dalla caduta del muro di **Berlino**, l'Europa vive cambiamenti senza precedenti. L'allargamento e cambiamento delle **frontiere**, sempre meno rigide, la mescolanza di **culture**, ma anche nuove rivendicazioni d'**identità** hanno ridisegnato una parte della nostra storia. Nel frattempo, la fotografia conosce uno **sconvolgimento** senza precedenti. L'emergere della tecnologia **digitale** ha portato a una ridefinizione del ruolo del fotografo, e dello stesso medium fotografia, in un contesto di **globalizzazione**.

© Simon Kliman, without title

© Germaine Krull
Nu, vers 1930

Paris Porte de Vanves, 1952
© Sabine Weiss Rapho

A proposito di internazionalizzazione, da ricordare anche che il Mois de la Photo ha sviluppato, dal 2004, una **dimensione europea** attraverso la creazione del **Mese Europeo della Fotografia**, un evento nato dalla volontà di costruire una **rete** europea di scambi e di collaborazioni innovative (questa rete riunisce i festival di **Berlino**, **Bratislava**, **Lussemburgo**, **Mosca**, **Parigi**, **Roma** e **Vienna**).

Il **Salon de la Photo**, uno degli eventi ufficiali del Mois de la Photo, oltre a presentare le ultime **novità** di aziende e distributori, ha offerto un notevole programma di incontri e mostre con fotografi come **Arnaud Baumann**, **Raymond Depardon**, **Frank Horvat**, **Karl Lagerfeld**.

© Clark & Pougnaud, Birgitta et Alexandre

© Göksin Sipahioglu

© Frank Horvat

© Sabine Weiss

Parigi 2

La naturalezza dell'eleganza

Patrick Demarchelier

Fino al 4 gennaio il **Petit Palais**, Musée des Beaux-Arts de la Ville de Paris, presenta una ricca e suggestiva **selezione** dal repertorio di immagini di moda e ritratti, di **Patrick Demarchelier**, uno dei fotografi di moda e glamour tra i più quotati al mondo. Fotografia contemporanea nel contesto della collezione permanente del Petit Palais, **400 immagini** di oggi tra dipinti del XIX secolo e vasi dell'antica Grecia, Rinascimento italiano e francese, pittura olandese, Delacroix e Monet.

Autodidatta, Demarchelier è diventato uno dei più riconosciuti e **celebrati** fotografi del mondo della moda e della bellezza. Nel giugno 2007 il Council of Fashion Designers of America (CFDA), gli ha assegnato l'**Eleanor Lambert Award** per la sua carriera e il suo contributo unico al mondo di moda; nel novembre 2007 è stato nominato **Ufficiale dell'Ordine delle Arti e delle Lettere** dal ministro della Cultura francese; lo scorso ottobre è stato premiato, tra gli altri assieme a Gianni Berengo Gardin, in occasione del prestigioso **Lucie Awards**.

Alcuni parlano di un "**Demarchelier touch**", riferendosi al suo grande gusto, alla sua eleganza, alla capacità di cogliere nelle sue immagini momenti di spontaneità dei soggetti fotografati con in evidenza - spesso - il loro lato ottimistico, positivo, solare. Demarchelier «ama la **spontaneità**». Per lui, è all'inizio o alla fine di una seduta fotografica che scatta la **naturalezza** del soggetto ed è questo stato soprattutto che il fotografo ama catturare. «Un fotografo è qualcuno di **fragile**. Ci si deve rinnovare sempre. Per me ogni lavoro è una nuova **sfida**. Quel che è stato fatto prima, va dimenticato».

© Patrick Demarchelier - Scarlett Johansson, New York, April 2007

Sotto il segno della diversità e dei contrasti, la mostra del **Petit Palais** attraversa vari decenni di ispirazione. Presenta immagini di **star** accanto a foto di **anonimi**. L'approccio di Demarchelier è identico, ma molti personaggi conosciuti sono passati davanti al suo obiettivo. Certo i **grandi nomi** fanno impressione, tra stelle del cinema, stilisti e top model, mostri sacri della musica e personaggi politici: **Robert De Niro, Tom Cruise, Paul Newman, Nicole Kidman, Julia Roberts, Elton John, Lenny Kravitz, Gianni Versace, Warren Beatty, Madonna, Quincy Jones, Oprah Winfrey, John Galliano, Jean Paul Gaultier, Karl Lagerfeld, Ralph Lauren, Laura Bush, Bill e Hillary Clinton, Ronald Reagan**. Nel 1989, invitato dalla Principessa **Diana**, Demarchelier diventa il primo fotografo ufficiale non britannico della famiglia Reale d'Inghilterra. E, al di là di questo status privilegiato, rimane un amico stretto di Lady Diana fino alla sua tragica morte. Ha inoltre realizzato i **calendari Pirelli** 2004 e 2008 e tra i famosi

© Patrick Demarchelier - Dior, Pirelli Calendar 2008

scatti realizzati nelle due occasioni ricordiamo quelli dedicati a **Naomi Campbell**, **Linda Evangelista** e **Scarlett Johansson**.

Firma per le principali riviste di moda, da **Elle** a **Marie-Claire** in Francia e in Italia ad **Harper's Bazar** e **Vogue** in America, ha fotografato anche per **Chanel, Louis Vuitton, Estée Lauder, Armani, Versace, Calvin Klein, L'Oreal, Ralph Lauren, Banana Republic, Christian Dior**, Demarchelier - dal 2004 - lavora in esclusiva per le edizioni **Condé Nast**.

Chi è

Patrick Demarchelier è nato nel 1943 vicino a Parigi. Abbandonato dal padre, ha trascorso la sua infanzia a Le Havre con la madre e suoi quattro fratelli. A diciassette anni, in nonno gli regala una Kodak. Molto rapidamente a suo agio dietro l'obiettivo, impara rapidamente a sviluppare e ritoccare i negativi, inizia con le foto agli amici e ai matrimoni. Perfeziona la tecnica, forma il suo sguardo, comincia a trovare il suo stile. Inizia a occuparsi di fotografia di moda come assistente free-lance. Il suo lavoro inizia a interessare testate come Elle e Marie Claire, e altre riviste in Francia, Italia e Germania. Nel 1975 si trasferisce a New York senza conoscere una parola di inglese. Originariamente previsto per seguire una ragazza - che lo lascia prima che lui arrivi - questo viaggio fa ripartire da zero la carriera di Demarchelier, prima di proiettarlo nella sfera dei fotografi più grandi. Impara l'inglese per strada, seguendo la televisione e inizia la sua carriera internazionale che lo porta a lavorare con Glamour, Mademoiselle, Vogue, Harper's Baazar, Dior, Louis Vuitton, Celine, Tag Heuer, Chanel, Yves Saint Laurent, Lacoste, Lancôme, Guerlain, Calvin Klein, Ralph Lauren, Versace, Giorgio Armani, Gianfranco Ferré, Anne Klein, Valentino, Prada, Gucci, Dolce & Gabbana, Salvatore Ferragamo, Donna Karan, Michael Kors, e molti altri.

Esposizioni

• 1995 : Tony Shafrazi Gallery di New York

• 1996 : Festival de la photo de mode di Biarritz

• 1997 : Exposing Elegance, Museo di Arte Contemporanea di Monterrey

• 2000 : Forms, Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano

Bibliografia

• 1996 : Patrick Demarchelier: Photographs, Rizzoli

• 1997 : Exposing Elegance

• 2000 : Forms, Rizzoli

© Patrick Demarchelier - Diamonds, February 2000

Parigi 3

Prix Pictet

Sostenibilità

È nato un nuovo **premio** fotografico internazionale, **sensibile** alle ragioni dell'**ambiente**. La **Pictet & Cie**, una delle principali banche svizzere, ha creato il **Prix Pictet** dedicato a una delle questioni globali più importanti del nostro tempo:

© Benoit Aquin, Courtesy Prix Pictet 2008
Sanggen Dalai, Inner Mongolia, China

la **sostenibilità**, e cioè la ricerca di un miglioramento della qualità della vita, di un soddisfacimento dei **bisogni** del presente, perseguita tenendo conto della capacità di carico degli **ecosistemi**, della possibilità delle generazioni future di proseguire lo sviluppo senza compromettere l'ambiente.

L'obiettivo del premio è di utilizzare la potenza del **mezzo fotografico** per comunicare a un pubblico globale **messaggi** fondamentali per lo sviluppo sostenibile. Il premio, assegnato da una giuria indipendente, ricompensa l'immagine o il corpo di lavoro che contribuisce maggiormente a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche dello sviluppo sostenibile a livello globale.

© Christian Cravo, Courtesy Prix Pictet 2008
Series: Waters of Hope (Haiti, 2007)

L'unico **premio**, per un importo di 100 mila franchi svizzeri (equivalenti a oltre 65 mila euro), è la ricompensa più consistente in Europa, se non nel mondo, nel campo della fotografia, e il Prix Pictet è di certo il solo premio sul tema dello sviluppo sostenibile e durevole.

Ogni anno il Prix Pictet affronterà una questione relativa alla sostenibilità. Per l'edizione inaugurale del Prix Pictet il tema era l'**acqua** (nei prossimi anni si copriranno gli altri tre elementi - terra, fuoco e vento – per poi tornare all'acqua). Oggi, secondo dati delle **Nazioni Unite**, più di un miliardo di persone non ha accesso ad acqua potabile e due miliardi e mezzo sono senza servizi igienico-sanitari di base. Ed è attraverso l'acqua, o la sua mancanza e la sua ineguale distribuzione, che si assiste alle prime e devastanti manifestazioni di una delle minacce più gravi che il nostro mondo deve affrontare, il **cambiamento climatico**, l'innalzamento delle temperature, punti critici epocali su cui a volte l'azione è debole mentre dovrebbe essere sempre più stringente e improrogabile.

La partecipazione al premio è solo su candidatura; in questo primo anno, oltre **200 fotografi** di **43 paesi** si sono candidati. Dopo la scelta di una rosa di finalisti (**18** tra i migliori fotografi del mondo: **Benoit Aquin**, **Edward Burtynsky**, **Jesús Abad Colorado**, **Thomas Joshua Cooper**, **Sebastian Copeland**, **Christian Cravo**, **Lynn Davis**, **Reza Deghati**, **Susan Derges**, **Malcolm Hutcheson**, **Chris Jordan**, **Carl De Keyzer**, **David Maisel**, **Mary Mattingly**, **Robert Polidori**, **Roman Signer**, **Jules Spinatsch**, **Munem Wasif**), il vincitore dell'edizione inaugurale del premio è risultato il fotografo canadese Benoit Aquin, con una serie

© Malcom Hutcheson, Courtesy Prix Pictet, 2008
Rizwan Sadir, a wrestler and factory worker,
showers from a hand pump next to the Ravi.
Hand pumps are not deep enough
to avoid the polluted water.
Series: Lahore's Waste Water Problem (Khuram Colony, Shahdara Town, Lahore, Pakistan)

© Munem Wasif, courtesy Prix Prictet 2008
Water Tragedy: Climate Refugee of Bangladesh (Chilmari)

© Robert Polidori, Courtesy Prix Pictet 2008
West End Boulevard, New Orleans, September 2005

di fotografie riguardante la desertificazione in **Cina** dal titolo **La Dust Bowl cinese** che sono state esposte dal 29 ottobre all'8 novembre al **Palais de Tokyo**, a Parigi, e dal 9 novembre sono esposte al **Dubai International Finance Centre** di Dubai.

Paesaggi aridi, tempeste di polvere, colture in rovina, foreste morte, montagne lunari, piazze avvolte nella foschia, un processo di desertificazione cinese a poche ore di treno da Pechino. «La mia serie **La Dust Bowl cinese**», ha dichiarato **Benoit Aquin** durante la cerimonia di consegna del premio che si è tenuta al Palais de Tokyo il 30 ottobre scorso, «mostra ciò che **accade** quando si gestisce l'ambiente in modo sbagliato. Si tratta di problemi che non dovrebbero essere visti solo nel **contesto** di un paese, sono **questioni globali**. Hanno **conseguenze** su tutti noi. E come popolazione mondiale, dobbiamo risolverli».

Un secondo riconoscimento è andato a un giovane fotografo del Bangladesh, **Munem Wasif**, uno dei 18 fotografi finalisti. A lui, infatti, è stata assegnata la committenza per la copertura fotografica del progetto **WaterAid** del **Chittagong Hill Tracts** in **Bangladesh** che è sostenuto da Pictet & Cie e che si propone di migliorare l'approvvigionamento di acqua potabile, i servizi igienico-sanitari e l'istruzione di oltre duemila persone.

www.prixpictet.com

Intervista 1

Leggere portfolio, Insegnare fotografia, Fotografare

Lina Pallotta, Stefano Compagnucci

Nell'ambito del **Festival della Letteratura di Viaggio** sono state organizzate nello Spazio Fontana del **Palazzo delle Esposizioni** di Roma due letture di portfolio, in collaborazione con la **Scuola Romana di Fotografia** e **FotoGrafia Festival Internazionale di Roma**, che hanno visto la partecipazione di alcune decine di appassionati di fotografia. Sguardi accompagna le interviste con alcuni protagonisti degli incontri con **due gallerie fotografiche** di immagini selezionate (una per fotografo) dai lavori presentati.

Alessandro Penso - Drag Queen

Qui a fianco, la gallery del **primo incontro** accompagnata dall'intervista a **Lina Pallotta** e **Stefano Compagnucci**, che insegnano alla Scuola Romana di Fotografia e hanno letto i portfolio presentati con altri fotografi e addetti ai lavori. A loro abbiamo chiesto di parlarci - in parallelo - del senso, dei sensi, del loro essere contemporaneamente giudici e suggeritori (nella **lettura** dei **portfolio**), pedagoghi e sensibilizzatori (come **insegnanti** di **fotografia**) e autori e produttori (come **fotografi**) di immagini che poi vanno sul mercato e/o seguono le strade profonde e difficili dei progetti personali.

Alessandra Quadri - Famiglia, Casilino 900

Come è stata l'esperienza delle letture di portfolio organizzate all'interno del Festival della Letteratura di Viaggio? Cosa pensi del livello di selezioni proposte? Che bilancio fai? C'è qualcosa che ti ha colpito in particolare?

Lina Pallotta (LP) La lettura di **portfolio** è sempre un momento, per me, di grossa **concentrazione** sia emotiva che intellettuale. L'**incontro** con le immagini di chi accetta di mettersi a nudo e confrontarsi con il gusto e l'approccio di persone sconosciute, richiede una profonda **onestà** ma anche un tatto e un **rispetto** per il lavoro di chi inizia a confrontarsi con il giudizio del mondo altro/fuori. Mi sforzo di evitare giudizi troppo **drastici**, e di trovare i momenti di **forza** - anche quando non immediatamente visibili - presenti nel lavoro. In poche parole, evidenziare le **potenzialità** da sviluppare e allargare le possibilità che si possono esplorare con la produzione di immagini. In questa situazione specifica ho avuto grosse difficoltà dovute alla **qualità** non molto alta dei portfolio presentati. Molte persone hanno presentato un'insieme di immagini scollegate tra loro, il tipo di lavoro accettabile quando si ci presenta ad una scuola, un livello **amatoriale** ma senza focus. Questa è anche la cosa che mi ha sorpreso e a momenti imbarazzata, mi sono posta vari quesiti sul tipo di discorso sulla fotografia e sulla comunicazione attraverso le immagini in ambito italiano. È necessario chiarire in maniera esplicita il significato di **portfolio** e mettere dei paletti che evitino il ripetersi di situazioni simili. Le possibilità offerte dal **digitale** e dal **self-publishing** sul web non possono sminuire o annullare la **storia** del mezzo fotografico, anzi sono e devono essere lo spunto per una seria **elaborazione** e **sintesi**. Altrimenti il qualunquismo avrà la meglio e ci ritroveremo tutti culturalmente impoveriti.

Thomas Marroni - Flying Rats

Sara Udinesi

Stefano Compagnucci (SC) La mia esperienza è stata del tutto **fruttuosa**, ne sono uscito più ricco e stimolato, da ripetere senza dubbio. Il **livello** complessivo delle immagini è stato **medio** ma considerando che la lettura era **aperta** a tutti, professionisti e non, denota maggiore interesse. Sono rimasto invece colpito dalla quantità di fotografie scattate in **analogico**, questa è stata per me una sorpresa, ho visto immagini stampate in bianco e nero nella maniera tradizionale e pellicole diapositive convertite in formato digitale e poi stampate, sono pienamente d'accordo con questa **scelta** di ripresa, soprattutto quando si parla di studenti di fotografia, trovo infatti fondamentale per loro muovere i **primi passi** nel vecchio e consolidato mondo della **pellicola**, per approdare poi nel più giovane mondo del **digitale**.

Francesco Ricci Lotteringi
Insegnante di pugilato.Havana, Cuba 2008

Cosa insegni all'interno della Scuola Romana di Fotografia? Qual è il tuo approccio e qual è il tuo rapporto con gli studenti?

(LP) Insegno **Reportage d'autore**. Il centro motore della mia classe è la **costruzione** di **storie visive**. La fotografia come linguaggio. Il punto di partenza è rappresentato dall'esposizione di tutte quelle **regole** che compongono e caratterizzano la tradizione della **narrativa fotografica** - sia Documentaria che del Reportage - al fine di comprendere e sovvertirne i codici narrativi tradizionali e ampliare le possibili aree di **approccio personale**. Cerco di far emergere le **ragioni** intime e personali che ognuno di noi ha, come **elementi** integranti di un processo che produca immagini pregnanti e **ricche** di tensione emotiva. Cerco di dare particolare importanza al concetto di **contenuto** e al **punto di vista** personale, in quanto garanzia dalle facili generalizzazioni dei sistemi comunicativi dominanti. Il rapporto con gli studenti è amichevole. Ogni classe si compone di **due momenti** dialetticamente interconnessi: **visione** di una serie di lavori importanti di fotografi che hanno fatto la storia di questo genere di fotografia; intenso lavoro di **revisione critica** dei lavori prodotti dagli studenti, selezione e montaggio: imparare come costruire e creare una storia o una serie.

(SC) Insegno fotografia di **still life** e fotografia di **ritratto**. L'approccio che ho con gli allievi è ovviamente del tutto professionale. Presento allo studente i miei **lavori**, sottopongo le mie pubblicazioni, mostro infine le mie **fonti** d'ispirazione e di riferimento, cercando di capire la vera **motivazione** che ha spinto l'allievo ad iscriversi a una scuola di fotografia, questo spesso si rivela fondamentale per indirizzare l'insegnamento dell'intero corso. Cerco di avere comunque un legame **confidenziale**, mai di distacco, disponibile e aperto. Spingo l'allievo sempre alla ricerca e alla sperimentazione, sia creativa che tecnica, e ad **instradarlo** quando perde riferimenti importanti come la metodologia e la preparazione tecnica.

Paolo Cardinali - Cina, Shangai. Fake Market.
Il mercato dei 'falsi'
dove si lavora incessantemente giorno e notte

Serena Grillo - Rêverie

Davide Vannini - Landscape in Kho Samed

Oltre a insegnare, fotografi. Qual è il tuo modo di concepire la fotografia? Che fotografia fai? A quali progetti stai lavorando?

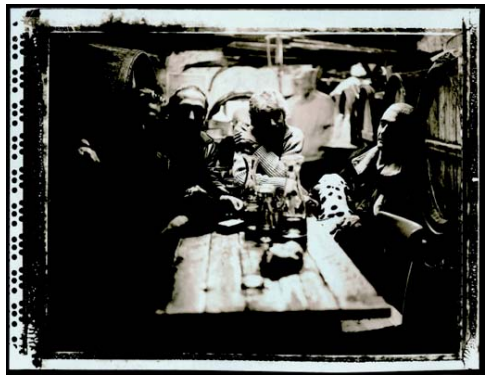
(LP) Il mio **approccio** fotografico è semplice e diretto, mi occupo dei piccoli momenti **quotidiani**. Questa mia ricerca mi cercare di bilanciare il mio bisogno di **libertà espressiva** con la necessità di **documentare** i brevi e evasivi momenti di verità. Ovviamente la realtà è caotica, piena di conflitti, e la verità è un concetto labile, **sprazzi** in continuo **flusso**. La fotografia, per me, non è un momento di distanza, anzi è il **mezzo** per afferrare, sentire, mostrare di più. È la capacità di trasformare la percezione in un'immagine. **Robert Frank** ha detto: «I'm always doing the same images. I'm always looking outside, trying to look inside. Trying to tell something that's true. But maybe nothing is really true. Except what's out there. And what's out there is always different». Continuo a lavorare al **progetto** sulle donne messicane che lavorano nella fascia di confine con gli Usa, nelle maquilladoras, le famigerate fabbriche in mano a corporations straniere. Sono appena tornata da Ciudad Juarez, nel nord del **Messico**, ai confini con il Texas. Solo il Rio Bravo la separa da El Paso. Accade a Juarez un **fenomeno** particolare. Giovani donne vengono rapite, scompaiono nel nulla, e vengono poi ritrovate fatte a pezzi, nel deserto, circa 500 negli ultimi 10 anni. La maggioranza delle **vittime** si assomigliano sia nell'aspetto, magre, coi capelli lunghi e bruni, di colorito olivastro,

Lina Pallotta - La croce

sia nell'occupazione ed estrazione sociale: circa il 65% lavorava nelle **maquilladoras** o erano studentesse (non si riscontrano casi di scomparse appartenenti alla classe media o alta). L'età va dai 14 ai 25 anni. Dal 28 Novembre al 20 dicembre espongo una mia **mostra** sul tema a Genova, nel cortile del porticato di Palazzo Ursi: **¡ni una más!** (non una di più!).

Stefano Compagnucci - Donna che prega

(SC) Concepisco la fotografia con profondo **rispetto**, magari in modo del tutto personale; mi da la possibilità di affrontare le "cose serie" in "non serie", forse è per questo che la fotografia mi ha sempre **divertito**. Credo di fotografare perché non potrei fare altro, non saprei farne a meno. Dopo aver terminato il mio **libro** dal titolo "75cl" edito da **Le vie dei canti** che, attraverso una serie di ritratti, documenta la **viticoltura** dei Castelli Romani, sto lavorando a un progetto, che mi onora, per la **Lega Italiana Lotta Tumori** (LILT): sto ritraendo vari volontari che gravitano intorno all'associazione, per farne il nuovo **calendario** 2009. Si tratta spesso di persone colpite dal drammatico male o semplicemente persone che per dovere di coscienza si sono avvicinate alla LILT.

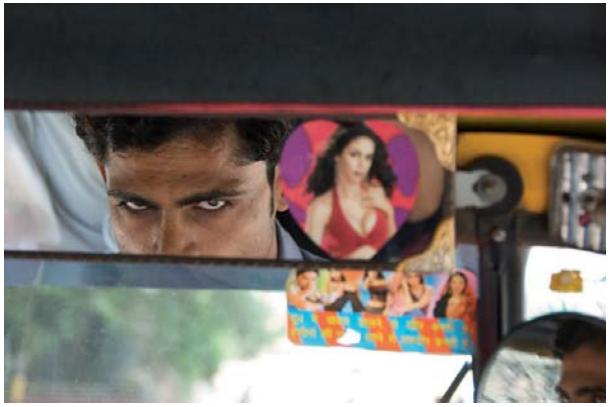


Intervista 2

La centralità della fotografia

Angelo Caligaris

Tre domande ad **Angelo Caligaris**, patron della Scuola Romana di Fotografia, con cui il **Festival della Letteratura di Viaggio** ha organizzato nello Spazio Fontana del **Palazzo delle Esposizioni** di Roma due letture di portfolio (anche in collaborazione con FotoGrafia Festival Internazionale di Roma), su **spirito** e **attività** della scuola, **ruolo** della fotografia oggi e **relazioni** tra diverse **arti visive**. Qui a fianco, la gallery del **secondo incontro** di lettura di portfolio, con le immagini selezionate (una per fotografo) dai lavori presentati.



Mauro Aquilanti - New Delhi, India. Autista di un autorickshaw

Che cos'è la Scuola Romana di Fotografia? Come si caratterizza nel panorama delle scuole italiane?

Angelo Caligaris (AC) La SRF è una **scuola** di alta professionalizzazione che abbraccia tutte le diverse **definizioni** e **declinazioni** contemporanee del fotografico. Prima delle sue peculiarità mi piace sottolineare come le ricche e salde **fondamenta tecnico-operative**, e l'attenzione costante alle differenti realtà del **professionismo**, definiscano la consolidata posizione della scuola al centro di un network formativo nazionale e internazionale in

Alcuni ambienti della scuola Romana di Fotografia

costante crescita. Per noi parlano la lunga **esperienza** di servizio e la **qualità** del nostro corpo docente: sono loro il nostro biglietto da visita. In aggiunta a questo, però, e diversamente da molte altre esperienze analoghe, la Scuola Romana si segnala come un polo di profonda **valutazione** del valore espressivo e artistico del fotografico. La nostra attenzione alle **potenzialità creative** degli studenti si estende infatti fino al settore della formazione audiovisuale, sviluppando saperi e capacità ideali per inserirsi nel **mondo multimediale** della creazione e dell'intercomunicazione.

Cosa pensi del ruolo e dello spazio che oggi la fotografia ha conquistato in Italia?

(AC) La **rivoluzione digitale** ha prodotto una serie di **effetti concatenati**: in primo luogo ha espanso a dismisura il **numero** dei praticanti e degli amatori, così che oggi più o meno chiunque può dirsi fotografo; a sua volta quest'ondata ha prodotto per riflesso un **afflusso** inedito di professionisti nei settori commerciali; l'**offerta** quindi è **cresciuta** e, per questo, al suo interno si è creata la necessità di **distinguersi** e rendersi riconoscibili. Quelli che potevano proporsi come **artigiani** della fotografia oggi cercano sempre di più la strada dell'**autorialità**, col doppio effetto di elaborare **linguaggi** che li caratterizzino e di offrirsi ai contesti della ricerca e dell'arte. Dal punto di vista dell'**utenza** ormai è evidente a tutti quanto oggi sia in continuo fermento ed espansione il **network** che intreccia le **comunità** degli autori ad ogni livello, le esperienze di crescita e formazione da una parte e di confronto e condivisione dall'altra (tipo **Flickr**), ma così pure la quantità e qualità delle **mostre** mediante cui gli autori giovani e quelli affermati verificano insieme il contesto storico e contemporaneo in cui si trovano ad operare. Questi **scenari** sono quelli nei quali una scuola come la SRF si muove con maggiore naturalezza ponendosi all'avanguardia, sia nella preparazione tecnico-professionale, che nella definizione dei profili d'autore.

La Scuola Romana di Fotografia è attenta al mondo delle arti visive anche al di là della fotografia in senso stretto, come dimostrano la mostra fotografica di David Lynch e la rassegna sul cinema appena iniziata. Che relazione vedi oggi tra le diverse arti visive?

Paolo Quadrini - Bolivia, Potosi

(AC) La nostra vocazione e il nostro impegno sono polarizzati su quelle che, come opportunamente ricordava Augusto Pieroni, dovremmo chiamare le **Lens Based Arts**: arti del fotografico in senso lato. Ma queste non sono mai cresciute, né ora potrebbero mai evolvere, senza l'interconnessione in tempo reale con tutti i **risvolti** del **visuale**, sia esso inteso come comunicazione che come espressione. E ben sappiamo che oggi non c'è meno arte in un **videoclip** che in un **quadro**. Noi operiamo sì sul crinale del domani, ma nella profonda consapevolezza storica, riconoscendo cioè di essere l'ultima **fioritura** di un **albero** che ha le proprie radici nelle avanguardie che per prime hanno **contaminato** pittura, fotografia e cinema. La relazione tra pittura, fotografia e cinematografo non è nata ieri. Esiste una tradizione moderna che parte dal futurismo, passa per il dadaismo e il surrealismo, fino ad

Alfredo Farina - La stanza di Alvaro

arrivare all'astrattismo. La SRF, consapevole di questa tradizione di avanguardia, pensa ancor di più oggi che il **mezzo fotografico** sia il miglior **punto di incontro visivo** tra il "movimento cinematografico" e la "forma pittorica". Data questa **centralità** della fotografia, la nostra linea di mostre e di manifestazioni culturali, sia oggi che nel futuro, sarà però sempre più impostata al **crocevia** delle esperienze che rendono la fotografia una delle forme più intense della **cultura visiva** contemporanea. Ospiteremo perciò non solo

Daniele Federico
Togo, cerimonia Voodoo

Arianna Lodeserto
Im Stillastand, Paris 2007

workshop e approfondimenti fotografici, ma esperienze di registi, artisti e scrittori, segnalando sempre più fortemente la nostra **proiezione** al futuro e le nostre radici.

www.scuolaromanadifotografia.it

Rassegna cinematografica
Finalmente Domenica! Eccentriche Visioni
-16 Novembre ore 18
Nostra Signora dei Turchi di Carmelo Bene
-23 novembre ore 18
Societas Raffaello Sanzio - Tragedia endogonidiaca
di Romeo Castellucci
-30 novembre ore 18
Trash - I rifiuti di New York di Paul Morrissey
-7 dicembre ore 18
Totò che visse due volte di Ciprì e Maresco
-14 dicembre ore 18
One Plus One - Sympathy for the Devil di Jean Luc Godard

Ritratti 1

Faces, ritratti ambientati
LUCCAdigitalPHOTOfest

Il ritratto è un genere che ha accompagnato la storia delle **arti figurative** fino dalle origini e che riveste un ruolo centrale nella produzione artistica contemporanea. Ritratti, volti, facce. Fino al prossimo 31 gennaio la Fondazione Ragghianti di Lucca ospita la mostra **FACES. Ritratti nella fotografia del XX secolo** (nata da un'idea del direttore artistico del **LUCCAdigitalPHOTOfest**, Enrico Stefanelli, e curata da Walter Guadagnini e Francesco Zanot) inserita all'interno dell'edizione 2008 del festival toscano (in svolgimento fino all'8 dicembre) che vede, tra gli altri eventi principali, le mostre dedicate a **Alex Webb**, **Tim Hetherington**, **Andrew Zuckermann**, **Paolo Pellegrin, Massimo Vitali**.

Per la prima volta in Italia viene ripercorsa in una mostra la **storia** della fotografia di **ritratto** nel **XX secolo**, attraverso circa **140 opere** di **17 artisti**: **Edward Steichen, August Sander, Edward Curtis, Ernest J. Bellocq, Paul Strand, Dorothea Lange, Arnold Newman, Ugo Mulas, Diane Arbus, Andy Warhol, Larry Clark, Malick Sidibé, Bill Owens, Ed Van Der Elsken, Jitka Hanzlova, Boris Mikhailov, Adam Broomberg & Oliver Chanarin.**

In mostra sono esposte immagini divenute **icone** non soltanto della **storia** della fotografia mondiale, ma anche dell'intero **secolo** passato, quali la celebre fotografia "A flower girl at a wedding" di **Diane Arbus**, il ritratto di Isadora Duncan di Edward Steichen e la serie su **Marcel Duchamp** di Ugo Mulas. A queste saranno affiancate alcune opere rare di esponenti altrettanto importanti della ricerca artistica internazionale, fra cui alcuni scatti ancora sconosciuti al grande pubblico realizzati a Luzzara da **Paul Strand** nell'ambito del progetto di "Un paese" e conservati presso la casa di Zavattini, oltre alle istantanee di **Andy Warhol** ripreso nel letto d'ospedale. La mostra prende avvio con un ideale confronto tra i ritratti borghesi di **Steichen** e quelli dedicati alle popolazioni dei nativi americani di **Edward Curtis**, individuando così due poli che saranno sempre al centro della **ritrattistica ambientata** nel corso del secolo. Una selezione di immagini di **August Sander**, provenienti dall'Archivio Sander conservato alla SK Stiftung di Colonia, permettono poi di vedere il lavoro di quello che è stato considerato il più grande **ritrattista** del XX secolo, e non manca l'America rurale degli anni Trenta, ritratta con grande partecipazione emotiva da **Dorothea Lange** in una serie di storici scatti tratti dal progetto FSA provenienti dalla **George Eastman House** di Rochester. Naturalmente è presente in mostra anche **Arnold Newman**, il fotografo americano per il quale, nel corso degli anni Cinquanta, è stato coniato il termine di "**ritratto ambientato**" e che nella selezione in mostra propone una carrellata di volti noti degli artisti e dei fotografi del periodo, da **Georgia O'Keeffe** ad **Ansel Adams**.

Mexicans arrested while trying to cross the border to United states. Mexico. 1979.
Copyright Alex WEBB

Battle Company
Copyright Tim Hetherington

Una particolare attenzione è dedicata anche al decennio degli anni Settanta, che ha visto una autentica rivoluzione dei costumi che si riflette anche nella ritrattistica fotografica. A questo proposito si possono citare le fondamentali serie di **Larry Clark**, "Tulsa", autentica pietra miliare della fotografia del XX secolo, le immagini dedicate alla middle class americana da **Bill Owens** e gli straordinari ritratti di **Ed van der Elsken**, del quale verrà presentata la proiezione di oltre cinquanta diapositive che rendono appieno il clima di quegli anni. Il percorso cronologico della mostra si conclude con la presenza dei lavori di autori delle ultime generazioni, fra cui in particolare **Jitka Hanzlova** e **Adam Broomberg & Oliver Chanarin**, che dimostrano il permanere di questa modalità rappresentativa nella pratica attuale e ne evidenziano le più recenti declinazioni.

Larry Clark - Untitled, 1963
Courtesy of the artist and
Lurhing Augustine, New York

Il **catalogo**, a cura della Fondazione Ragghianti, contiene i saggi introduttivi dei curatori, Walter Guadagnini e Francesco Zanot, da cui sono **estratti** i brani che riproduciamo di seguito.

L'ossessione dei volti (e dello spazio intorno) di Francesco Zanot

… Il ritratto fotografico costituisce una svolta fondamentale per la **storia sociale** dell'umanità. Se si escludono gli anni immediatamente successivi alla nascita della fotografia, esso determina una sostanziale occasione di **democratizzazione**.

Diane Arbus - A flower girl at a wedding, Conn. 1964, printed late
San Francisco Museum of Moder Art, Sale of Photographs Fund,
© Estate of Diane Arbus

Agli albori di questa tecnica, tempi di esposizione che si prolungavano fino a qualche minuto a causa della scarsa sensibilità dei materiali fotosensibili facevano **preferire** ai soggetti umani (pure intrappolati in 'gabbie' e piedistalli che favorivano il mantenimento della posa) paesaggi e nature morte. Allo stesso tempo la difficoltà di esecuzione e i costi elevati rendevano questo mezzo appannaggio di **pochi** esperti e benestanti. Ma nel pieno della rivoluzione industriale tutto ciò si è risolto molto velocemente, così che in meno di venti anni il ritratto è diventato il **primo** genere fotografico di massa. Modificando l'ordine di questa proposizione, si deve dire che attraverso il ritratto la fotografia è diventata un **medium** di massa …

… Nasce il '**ritratto ambientato'**, secondo una denominazione che verrà coniata molti anni più tardi per Arnold Newman, pratica che si consolida con l'inizio del Novecento e con questo secolo finisce per identificarsi. La sua definizione è molto semplice: il **soggetto** appare all'interno di un **contesto** che partecipa attivamente alla sua **descrizione**. Questo può essere indifferentemente un interno o un esterno, ma normalmente ha una **relazione** con la biografia del protagonista, diretta o indiretta. Talvolta anche l'abbigliamento di quest'ultimo, così come gli oggetti che porta in scena o le azioni che compie, possono essere considerati parte dell'**ambientazione**, la quale a sua volta può venire attentamente controllata e ricomposta dal

Adam Broomberg & Oliver Chanarin
Mandlekosi Noqhayi, Dentistry Student, Motherwell, South Africa, 2004

fotografo oppure lasciata nello stato originario …

… **E. J. Bellocq**, fotografo commerciale che, senza velleità artistiche o di propoaganda, intorno al 1912 raccoglie in un centinaio di **lastre** di vetro le sembianze delle prostitute del quartiere a luci rosse di Storyville. Anche questi, come quelli di Sander e Curtis, sono 'ritratti ambientati'. Il fotografo raggiunge le **giovani donne** in stanze ricolme d'ogni cosa, tanto che il suo lavoro risulta una ricca antologia di volti e corpi, ma anche di specchi, lampade, cartoline, decorazioni e carte da parati. Il lessico di Bellocq è estremamente raffinato e moderno, seppure la sua pratica si sviluppi molto probabilmente al di fuori degli ambienti dell'arte e della ricerca. È lucido e sintetico. "Era un realista ultra-pulito", afferma **Lee Friedlander**, scopritore di questo patrimonio alla fine degli anni Cinquanta. Questo

Paul Strand - The Family, Luzzara, Italy 1953
© Aperture Foundation Inc., Paul Strand Archive

non significa che non intrattenga un rapporto di fiducia ed empatia con le sue modelle: osservando la **naturalezza** dei loro comportamenti si direbbe tutto il contrario, e sarebbe un grave errore ritenere che ad un atteggiamento rigoroso debbano corrispondere distacco e indifferenza. Ad essere certa è soltanto l'**ossessione** del fotografo per la figura umana, che spartisce con tutti coloro di cui si è parlato fino ad ora.

Ritratti di Walter Guadagnini

… Conviene forse partire proprio dalle parole di colui per il quale il **termine** di "ritratto ambientato" è stato coniato, vale a dire **Arnold Newman**: «In realtà penso che il ritratto ambientato, del quale si suppone io sia il padre, aveva centinaia d'anni. Guardate tutti i dipinti fatti in Olanda, tutti i grandi **pittori** fiamminghi - un dipinto in particolare, dove un uomo è nella sua stanza e sulle pareti ci sono tutti i segni del suo commercio di importazione: note attaccate sul muro, un piccolo disegno, ed egli sta contando delle monete d'oro, e poi nel mezzo c'è una grande finestra, e fuori questi vecchi velieri, che portavano le sue merci nel porto dov'era il suo ufficio. Naturalmente è stato composto dall'artista, e questi erano quelli che gli portavano i soldi. E questo è, in un certo

ANDY WARHOL
"Royaltone" album and wallet sized photo set.
Andy Warhol at Columbus Hospital, New York, June 1968, recovering from bullet wounds inflicted by Valerie Solanas.
Facsimile from an original chromogenic color print
Andy Warhol (photographer) © The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts By SIAE 2008

senso, un **ritratto ambientato**. Volevo mostrare lo spazio, perché noi viviamo nello spazio». È una **rivendicazione** di ascendenze nobili, certo, ma è anche la dimostrazione della piena consapevolezza tanto della storicità del proprio agire, quanto delle tecniche di concezione e creazione dell'immagine sottese all'**elaborazione** contemporanea di un genere che, come tale, non può sfuggire ai codici di rappresentazione elaborati nel corso dei secoli …

… **Gli Americani** di Robert Frank, come il suo omologo letterario **On the Road**, sono il sintomo più evidente della **ricerca** di una nuova identità di un'intera generazione, non solo negli Stati Uniti, come dimostra il loro immediato riscontro planetario. Non sono più, in questo caso, al centro dell'attenzione le figure pubbliche, ma le **individualità**, sovente senza storia, che costituiscono però la storia di una **società**, anche attraverso la rappresentazione cruda dei suoi modelli di vita. Gli spazi della migliore ritrattistica degli anni Sessanta e Settanta sono **spazi privati** che si fanno pubblici non per via di esemplarità, ma di singolarità, rivendicata e posta al centro della riflessione degli autori e dei loro soggetti. I nuovi documentaristi, la **street photography**, impongono come linguaggio comune, al di là delle differenze di stile e di impostazione dell'immagine, il **contatto diretto** con la realtà quotidiana, individuando di frequente (anche se non in maniera esclusiva) nelle condizioni di marginalità – a volte imposta, a volte ricercata – la fonte più attendibile di quel **reale** alle cui manifestazioni non ci si vuole più sottrarre, anche quando esse possano essere estremamente sgradevoli per lo spettatore. È quella rivoluzione del costume che trova nella fotografia una delle sue armi predilette, e allo stesso tempo nelle fotografie di questi anni si riflette in maniera esemplare. Non è più una questione di **codici** né, verrebbe da dire, di **generi**, poiché le definizioni sono ormai entrate in una crisi irreversibile; è una questione, piuttosto, di **atteggiamenti** e di **persone**. In questo senso, la ritrattistica non sembra più tanto interessata a misurarsi con una tradizione, né a scardinarla, quanto a individuare i **luoghi**, fisici e mentali, dove essa possa farsi trascrizione di un **continuum** di vita, che naturalmente finisce per incarnarsi in un andamento diaristico di straordinaria intensità emotiva …

… Le esperienze qui presentate di **Mikhailov**, **Hanzlová** e **Broomberg&Chanarin** dicono - per via di esemplarità - della stagione nuova di un **ritratto ambientato** che si confronta direttamente con gli **spazi della società**. Si tratta non casualmente di esperienze che provengono da **ambiti** culturali e geografici **diversi** da quello della tradizione occidentale, da territori che per ragioni storiche vivono, proprio nei decenni che vanno dagli Ottanta ad oggi, situazioni politiche e sociali di grande tensione, di reale portata rivoluzionaria, dalla caduta del **Muro di Berlino**

Ed Van der Elsken - Cuba , 1967

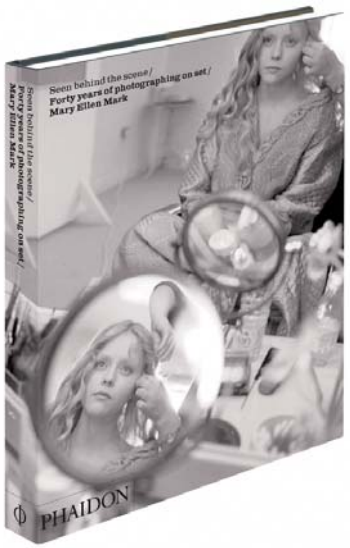
August Sander
Middle-class Children, 1925
© Die Photographische Sammlung/
SK Stiftung Kultur
August Sander Archiv, Koln By SIAE 2008

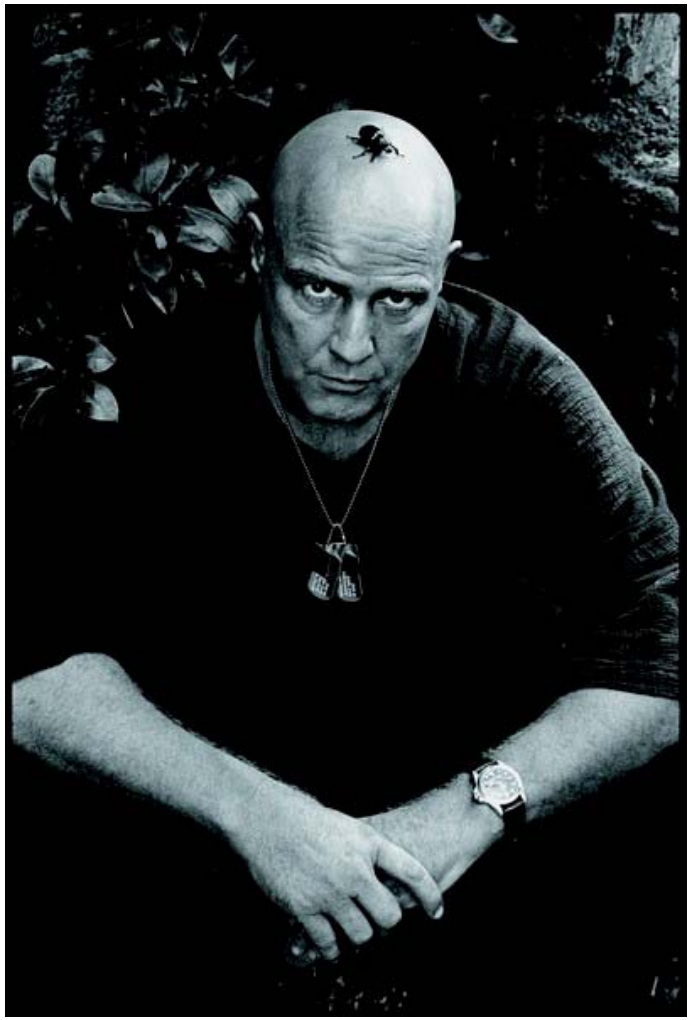
alla fine dell'apartheid in **Sudafrica**. Di fronte a tali sconvolgimenti, la presenza umana, e la sua traduzione in ritratto fotografico, non può avvenire se non inserendo la figura **all'interno** del proprio ambiente, non importa che questo fatto avvenga in termini **conflittuali** – come nel caso di Broomberg & Chanarin – o in termini di recuperata **intimità** con i luoghi, come nel caso di Hanzlovà. In tutto ciò, rimane centrale l'aspetto di **costruzione** dell'immagine e del suo significato, come evidenzia un'affermazione di **Mikhailov** che si può considerare come un esergo di questa selezione di nomi e immagini, poiché contiene in sé quell'elemento di **complicità** tra autore e soggetto che è alla base della nozione stessa di ritratto ambientato, in quanto rapporto complesso tra lo **spazio del fotografo** e quello dell'**individuo**, all'interno di un più ampio **spazio sociale**: «Se una persona accetta questa recita che io gli propongo, in una certa misura rimane se stesso, mette in scena una parte di sé realmente esistente». Il teatro nel quale questa **messa in scena** prende vita, è il mondo.

Ritratti 2

Seen Behind the Scene
Mary Ellen Mark

A partire dagli anni Sessanta la fotografa americana **Mary Ellen Mark** ha lavorato su oltre **100 set** di **film**, scattando migliaia di fotografie di attori al lavoro sulla scena e della vita dietro le quinte. **Seen Behind the Scene** (Phaidon Press Limited, 264 pagine, oltre 200 illustrazioni b/n, in inglese, 49,95 euro) raccoglie le sue più belle immagini, spaziando dal **Satyricon** di **Federico Fellini**, il primo film che la Mark documentò con la sua macchina fotografica, alle produzioni leggendarie degli anni Settanta, come **Apocalypse Now** di **Francis Ford Coppola** o **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di **Milos Forman**, per arrivare ai grandi successi di epoca più recente come **Tootsi** o **Gandhi**. Il volume documenta anche la più recente attività della Mark, che continua a lavorare sul set e che negli ultimi anni ha fotografato il backstage di alcune realizzazioni da Oscar come **Moulin Rouge** di **Baz Luhrmann**, **Babel** di **Alejandro Gonzalez Inarritu** o **Sweeney Todd** di **Tim Burton**.





Apocalypse Now, Marlon Brando

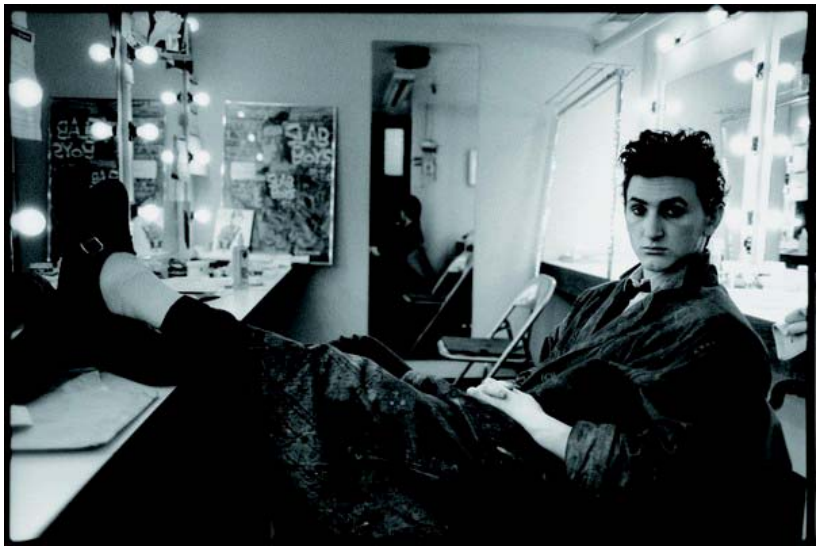
«La mia esperienza come **osservatrice** di questo mondo», scrive la Mark che in oltre **40 anni** ha potuto lavorare liberamente con cast e registi, fotografando trucchi di scena, preparazione degli attori, momenti di riposo e attori al lavoro sulla scena. «mi ha aiutato enormemente nel mio lavoro al di **fuori** del set: nel dare indicazioni a i miei soggetti, ottimizzare l'uso della luce, lavorare con gli stilisti o realizzare un progetto. Ho osservato i più grandi del grande mestiere e ne ho tratto ispirazione».

La sua frequentazione di set cinematografici le ha permesso di vivere in **prima persona** i grandi cambiamenti di questo mondo. Nella sua introduzione la fotografa sottolinea come amasse fotografare le **reazioni** del regista durante le riprese e la sua **interazione** con la costruzione della scena e come oggi tutto questo non sia più possibile. Oggi infatti il regista è raramente **vicino** alla **macchina da presa** e lo si trova sempre più spesso **di fronte** a un **monitor**, lontano dal set. Il suo ritratto iconico di **Fellini** dietro la sua macchina da presa fissa quindi una tappa fondamentale nella storia del cinema e rappresenta una testimonianza importante di come la produzione cinematografica sia cambiata con l'avvento di **nuove tecnologie**.

Anche i **ritratti** della Mark degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta sono documenti importanti dei cambiamenti della natura delle celebrità del mondo del cinema, da **Marlon Brando** a **Brooke Shields** e **Sean Penn**. Agli esordi della sua carriera la **fotografa** era semplicemente una delle tante persone sul set e poteva accedere liberamente a tutto il cast; oggi invece, con il crescente impatto di immagine delle star, è diventato sempre più **difficile** lavorare sul set, dove gli attori sono costantemente circondati dal loro entourage di agenti e hanno agende fittissime con impegni in ogni momento della giornata. In questo clima, le candide immagini che la Mark ha rubato a attori del calibro di **Cate Blachett**, **Brad Pitt**, **Johnny Depp** e **Nicole Kidman**, diventano rarità imperdibili.

Seen Behind the Scene raccoglie fotografie che documentano la realizzazione di film capolavoro della storia del cinema, affascinanti ritratti di attori e registi e divertenti scatti **rubati** che rivelano il clima goliardico del dietro le quinte, come **Henry Fonda** che fa le smorfie alle

Showgirls - Berkeley's make up



Sean Penn in dressing room

spalle di **Katharine Hepburn** sul set di **Sul lago dorato** o **Dustin Hoffman** nei panni femminili di **Tootsie**. Il volume è inoltre arricchito da una serie di contributi di attori, registi e professionisti del mondo del cinema che raccontano aneddoti curiosi del dietro le quinte.

Chi è

Mary Ellen Mark (1940) ha ottenuto ampio riconoscimento internazionale nel 1981, quando le sue fotografie dei bordelli di Bombay sono state pubblicate in “Falkland Road”, il libro che l’ha consacrata come fotografa documentarista. Le sue immagini sono una celebrazione dell’umanità nelle sue forme più diverse ed eccentriche – i bambini cresciuti troppo in fretta, i poveri e i disperati sono alcuni dei suoi temi ricorrenti. Per la sua opera ha ricevuto un gran numero di premi e riconoscimenti, tra cui tre borse di studio del National Endowment for the Arts, il Robert F. Kennedy Journalism Award, una Guggenheim Fellowship e cinque lauree honoris causa.

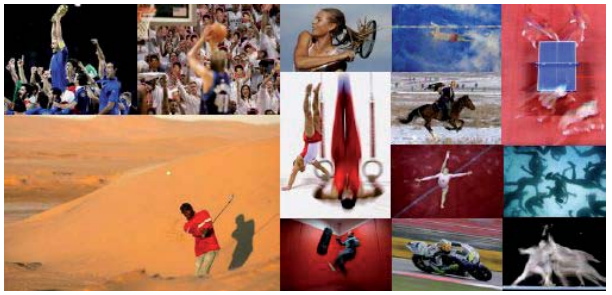
Sahara - Brooke Shields

News

Reuters, Un mondo di sport

A Roma, fino al 28 Dicembre, il Museo di Roma in Trastevere ospita la mostra **Un mondo di Sport** nelle immagini **Reuters**, un viaggio fotografico attraverso i grandi temi dello sport e i grandi campioni del nostro secolo, un progetto di **Contrasto** e Reuters (che la rappresenta in Italia), una carrellata delle migliori immagini dell'agenzia di stampa più importante del mondo dedicate agli **eventi sportivi** che si sono svolti nel mondo dal 2000 fino alle Olimpiadi di Pechino, con una sezione dedicata ai campioni italiani che hanno conquistato il podio. Dal 1860 i suoi **corrispondenti sportivi** di Reuters trasmettono una cronaca dettagliata da stadi, campi di gioco e circuiti. Insigniti di numerosi premi, i **fotografi Reuters** scattano ogni giorno 250 immagini di sport, anche 1.000 in occasione degli eventi più importanti. L'agenzia conta 2.400 persone, fra giornalisti, fotografi e operatori, dislocati nei 196 uffici in tutto il mondo e serve 131 paesi. Non è allineata o affiliata ad alcun paese, cultura o movimento.

www.reuters.com



Eugene Richards, The Blue Room

Eugene Richards è uno dei più grandi fotografi **documentaristi** americani viventi. Impegnato da sempre nel sociale, è noto per le sue immagini intense che raccontano la triste condizione degli emarginati e degli ammalati. **The Blue Room** (168 pagine, 80 illustrazioni, Phaidon, 75 euro)

è il suo primo, atteso, **progetto a colori**: un lavoro intimo e personale, in cui confluiscono tutti i temi affrontati fino ad ora e che mette a fuoco soprattutto quella che lui stesso definisce «la natura **transitoria** delle cose». Le fotografie raccolte nel volume sono scatti di case abbandonate e dimenticate dell'**Ovest** degli **Stati Uniti**, in aree come le pianure del Kansas, Nebraska, New Mexico e Dakota. Le immagini enigmatiche delle **case abbandonate** scattate da Richards rappresentano una profonda riflessione sulla memoria e il senso di perdita e sconfitta: un vestito da sposa appeso in una camera da letto, foto di famiglia alle pareti o la neve che cade su un letto vicino a una finestra aperta ci portano a realizzare la caducità delle cose che ci circondano. **Scatti contemplativi** che fanno immaginare la vita degli ex abitanti delle case e sono una pacata affermazione della vulnerabilità dell'uomo di fronte all'instabilità economica e climatica e dell'inevitabilità del ciclo della vita e della morte.

www.phaidon.com

Forma, Contacts William Klein

Forma di Milano ospita dal 5 dicembre all'11 gennaio **Contacts**, una mostra del grande fotografo-artista americano **William Klein**. Un foglio di **provini a contatto** contiene 6 strisce di immagini, ognuna con 6 pose, per un totale di 36 fotografie scattate a un 1/125 di secondo. Queste **frazioni** di **momenti** rimangono lì, sulla carta, ed è all'autore che spetta il **compito** più complicato, per molti il vero gesto creativo: la **scelta**. Scegliere la foto buona, quella che racchiude il **senso** di una visione, di un lavoro, di un progetto; diventare un fotografo **consapevole** significa proprio questo. Per William Klein scegliere le foto all'interno dei suoi fogli di contatti è diventato negli anni un **progetto** artistico definito. Evidenziate con tratti di colore, forti tinte acriliche che ne sottolineano l'importanza, Klein ha saputo rendere le foto dei "**contatti dipinti**", ingrandite a dismisura, dei veri **pezzi unici**, immagini che racchiudono il senso della **visione** di questo maestro della fotografia e insieme il **gesto** dell'artista, la sua concezione della vita come un flusso inarrestabile di immagini, suoni, rumore e danza. Una raccolta di immagini che mescolano **pittura** e **fotografia** dovuta all'invenzione e al genio artistico di Klein, poliedrico, che ha saputo inventare ancora una volta una nuova **modalità espressiva**, usando due dei linguaggi a lui più congeniali. La mostra presenta una raccolta di **50 immagini**, ognuna **segnata** da colori sgargianti, fatti **sgocciolare** sugli ingrandimenti fotografici per testimoniare la scelta d'autore. Sono le **foto del cuore**, quelle che Klein ha scelto per questa mostra e per raccontare la sua vita, il suo sguardo sulla città (da **New York** a **Roma**, **Parigi**, **Mosca** e **Tokyo**), sull'universo della moda, sul cinema e sul mondo.

Alla mostra è associato il volume omonimo, un album d'artista di grande dimensioni (43x34 cm, 36 plance stampate a 5 colori, brossura con astuccio, Contrasto, 65 euro).

www.contrasto.it